

Ad cathedram

di Nicola Bruni

"Ei fu... Avevo dieci anni, indossavo un grembiolino blu, e tremavo per l'ansia d'un cor indocile, quando, sotto il concitato imperio d'un maestro dai rai fulminei, mi toccò recitare il servo encomio di Napoleone Bonaparte composto da Alessandro Manzoni. Quei 108 versi da mandare a memoria, erano stati per me un incubo di codardo oltraggio: la notte, abbioccolato sull'eterno pagine, mi sognavo come sul capo al naufrago l'onda s'avvolge e pesa, mentre lui folgorante in solio mi sbatteva dall'uno all'altro mar. Ma, giunta l'ora procellosa e trepida della prova, il mio genio attonito tacque, il cumulo delle memorie non scese sulla spoglia immemore, dell'uom fatale non m'assalse il sovvenir, e le ultime parole famose m'apparvero prode remote invan. Così, percossa da tanto strazio, cadde lo spirito anelo, e io misero giacqui siccome immobile nella polvere, le braccia al sen conserte. Poi finalmente, di mille voci al sonito, venne una man dal cielo, che in più spirabil aere pietosa mi trasportò".

Con questa storiella, il professor Nicastro introdusse una "lezioncina" su Napoleone, ricordando che l'ode manzoniana del Cinque maggio, studiata da molte generazioni di italiani, costituiva il più autorevole supporto della "gloria" riconosciuta al "grande corso" dalla tradizione culturale del nostro Paese.

"Manzoni si interroga se fu vera gloria - osservò Nicastro - fingendo di lasciare ai posteri l'ardua sentenza, ma intanto emette una sua personale sentenza, di piena assoluzione, glorificazione e santificazione. Infatti, si dichiara commosso al subito sparir di tanto raggio, manifesta una sconfinata ammirazione per le guerre, le vittorie, le conquiste di Napoleone (tacendo ogni rita parola sui ben noti massacri, le violenze, le razzie, i sacrilegi), vede impressa in lui una più vasta impronta dello spirito creatore di Dio (anziché del demonio), considera un trionfo per la Fede che una così superba altezza (caduta tanto in basso da imprigionare due papi) si sia in-

chinata nell'ultima ora di fronte alla croce di Cristo, e infine avvia l'anima di quell'innominato ai campi eterni, al premio che i desideri avanza... senza neppure farla passare per il Purgatorio".

"L'autore si domanda, anche, quando una simile orma di piè mortale la sua cruenta polvere a calpestar verrà. In effetti, il prodigio accadrà circa 120 anni dopo la composizione dell'ode, allorché il Führer del Terzo Reich emulerà le gesta dell'Imperatore dei Francesi facendo invadere dalle sue armate... buona parte dell'Europa, compresa la Russia, e ridicolizzando il record mondiale di appena quattro milioni di morti causati dalle guerre napoleoniche".

"Più in là negli anni, lo stesso Manzoni avrebbe ammesso che quel suo Cinque maggio era una corbelleria, ma la cultura ufficiale non avrebbe preso sul serio la tardiva autocritica".

"Professore, secondo lei - intervenne Claudia - fu vera gloria quella di Napoleone?".

"Se consideriamo gloria il fatto che, a distanza di due secoli, la memoria di un tale personaggio continui ad essere onorata anche al di fuori della Francia, che i libri di scuola di un Paese gravemente depredato da Napoleone come l'Italia continuino a riservargli nel complesso una buona stampa, e che il bonapartismo abbia tuttora tra i suoi dichiarati ammiratori capi di governo della statura di un... Berlusconi, la risposta non può che essere affermativa".

"Che cosa intende per bonapartismo?", domandò Flavio.

"Un mix di atteggiamenti e comportamenti che caratterizzarono l'ascesa del Bonaparte: megalomania e spregiudicata ambizione di potere, bellicismo mascherato da aspirazione alla pace, imperialismo di rapina e sfruttamento propagandato come liberazione dei popoli, arrogante imposizione della legge del più forte e del diritto di conquista, insofferenza per la libertà di stampa e per le assem-

blee elettive, dittatura e dispotismo ammantati di maestà imperiale, opportunistico tradimento di ideali proclamati (repubblica, libertà, indipendenza, uguaglianza), cinico disprezzo delle vite umane e dei diritti dei popoli, egocentrismo politico e pretesa di impersonare lo Stato, nepotismo, narcisismo e capacità di vendere molto bene la propria immagine...".

"Tuttavia - obiettò Roberto - il giudizio di molti posteri è ancora globalmente positivo".

"E' vero - concordò il professore - sebbene ciò sia dovuto in... buona parte ad ignoranza. Ma c'è anche, tra gli storici, chi considera Napoleone un mostro, il più grande assassino di tutti i tempi fino al XIX secolo, un fallito che dopo aver vinto cento battaglie lasciò la Francia con un pugno di polvere. Antonio Spinosa, in un libro recentissimo, lo descrive come Flagello d'Italia, raccontando le barbariche spoliazioni a cui sottopose il nostro Paese, a cominciare dal trafugamento di migliaia di opere d'arte, le fucilazioni in massa di ribelli e renitenti alla leva, le stragi di innocenti compite per rappresaglia, gli orribili saccheggi delle città, delle campagne, perfino delle chiese. I nazisti, quando s'impadronirono dell'Italia, fra il 1943 e il 1945, presero molti esempi da lui... dimostrandosi però meno rapaci".

"Eppure, alla scuola elementare - ricordò Nicastro - il maestro ci diceva che dovevamo essere orgogliosi di Napoleone perché era italiano. Infatti, il libro di Spinosa riporta alcune frasi, tratte da lettere autografe, che rivelano quali fossero i suoi sentimenti di italianità: 'Non fate mai dimenticare agli italiani che io sono il padrone... Fate fucilare senza pietà i lazaroni... Soltanto con un salutare terrore riuscirete a imporvi al popolaccio italiano...'. scriveva ai suoi proconsoli quel gran figlio di... italiani".

"In compenso, però, a Roma - concluse il prof - dal Piazzale Napoleone I, la terrazza del Pincio, si gode un magnifico panorama!".

Il Cinque Maggio

L'Europa a venticinque stelle

La data del 1° maggio 2004, è destinata ad essere ricordata in tutti i manuali di storia, poiché l'Unione europea si allarga ancora coinvolgendo nuovi Stati e nuove culture. E' un avvenimento che prelude ad altri traguardi ma che in sé si differenzia nettamente dai precedenti allargamenti perché coinvolge Paesi come Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria, Estonia, Lettonia e Lituania, già nell'orbita del blocco sovietico.

Con il crollo del muro di Berlino, la riunificazione della Germania, la fine dell'Unione sovietica e della guerra fredda si è modificato profondamente l'equilibrio geopolitico mondiale, consentendo di accelerare il processo d'integrazione europea. In questo nuovo orizzonte, l'allargamento dell'Unione verso otto Stati dell'Europa centrale ed orientale (Peco), nonché Cipro e Malta, costituisce un evento d'elevata importanza politica e simbolica. La spinta verso oriente dell'Ue non si esaurisce qui, ma presto riguarderà la Bulgaria e la Romania che aderiranno probabilmente nel 2007. Altre trattative sono in corso con la Turchia e la Croazia che ha presentato la candidatura nel febbraio 2003.

Come ha detto il presidente della Commissione europea Romano Prodi: "dalle coste dell'Irlanda alla frontiera orientale della Polonia, dal Sud della Valletta fino all'estremo Nord della Finlandia, tutti i popoli d'Europa celebreranno l'allargamento e la scomparsa delle frontiere e delle ideologie artificiali che ci separavano". Oltre all'entusiasmo sono presenti, occorre anche dirlo, dubbi ed interrogativi. Cerchiamo di evidenziarne alcuni.

Per molti nuovi Paesi entranti nell'Unione, si tratta di recuperare livelli di reddito pro capite più vicini alla media europea. Per le Nazioni dell'Europa centro-orientale il passato pesa ancora molto e la transizione dall'economia pianificata a quella di mercato è ancora incompleta e si registrano marcati divari. In Polonia, ad

esempio, negli ultimi tredici anni c'è stato un incremento del Pil del 30%, mentre nella Repubblica Ceca l'incremento, negli ultimi dieci anni è stato del 6%.

Quando questi Paesi potranno allinearsi ai parametri di reddito degli Stati dell'Unione a 15? Nessuno può rispondere con certezza ma si prevedono tempi lunghi, d'ampiezza almeno trentennale. Il principale strumento della strategia di preadesione è stato il programma Phare che prevede aiuti finanziari per facilitare la transizione economica degli Stati candidati all'adesione, consolidando le loro strutture istituzionali e finanziando parzialmente i loro investimenti. Questo programma che era destinato, inizialmente, soltanto all'Ungheria e alla Polonia è stato successivamente esteso agli altri Paesi dell'Europa centrale ed orientale. L'Unione europea ha inoltre deciso di concedere ai nuovi Stati membri un ulteriore contributo di circa 40 miliardi di euro per il triennio 2004/2006.

In base ai dati statistici della Commissione europea, l'allargamento dell'Ue comporterà le seguenti ripercussioni: il prodotto interno lordo (Pil) medio per persona diminuirà in termini statistici del 13% in un'Unione a venticinque Stati e del 18% in un'Ue a ventisette membri. Altre considerazioni possono farsi sulle difficoltà operative di una Unione allargata. Per ovviare a questo già nel trattato di Nizza si è deliberato di estendere le materie in cui si applica il criterio della maggioranza e di conseguenza viene a cadere il principio di veto. Nell'attribuire ad ogni Stato un peso in termini di voto si è fatto riferimento al criterio della popolazione.

Lo stesso trattato ha modificato anche l'ordinamento della Commissione europea, prevedendo anche maggiori poteri al presidente e un numero massimo di 27 membri. L'allargamento dell'Ue segna la conclusione del processo di trasformazione dei Paesi d'Europa centrale ed orientale e, di conseguenza, la fine della divisione

Zoom

di Elio Calabresi

dell'Europa in due sfere d'influenza. Si possono, sin d'ora, tratteggiare alcuni vantaggi politici ed economici riconducibili all'allargamento dell'Ue. La prospettiva dell'adesione all'Ue ha favorito la stabilità politica nei Paesi candidati ed ha contribuito a promuovere e sostenere i loro sforzi per attuare le necessarie riforme economiche. Bastano alcuni dati per sottolineare l'importanza per l'Ue dei nuovi partner. Nel 1999 il 67,5% degli investimenti diretti a favore dei Paesi dell'Europa centrale e orientale proveniva dall'Unione. Anche per gli scambi commerciali l'Ue è il partner principale di queste Nazioni con un volume totale di 210 miliardi di euro l'anno.

L'ampliamento dell'Ue permetterà, inoltre, a 75 milioni di consumatori supplementari, che dispongono di un potere d'acquisto in rapida crescita, di accedere al mercato unico europeo. Secondo alcuni studi sui flussi migratori della manodopera dai nuovi Stati verso i vecchi dell'Unione non c'è da aspettarsi, in linea di massima, un notevole aumento del fenomeno migratorio e si prevede che l'impatto sul mercato del lavoro dell'attuale Ue rimarrà contenuto (circa l'1% della popolazione). Tuttavia, i costi e i vantaggi stimati, riconducibili alle migrazioni, sono distribuiti in modo non omogeneo. La maggior parte degli spostamenti dovrebbe verificarsi nelle regioni di frontiera dei Paesi limitrofi quali la Germania e l'Austria, che hanno ottenuto peraltro un periodo di transizione per consentire loro di proteggere i rispettivi mercati del lavoro per un periodo massimo di sette anni. Tuttavia, valutare l'allargamento dell'Ue meramente sotto il profilo costi - benefici sarebbe troppo riduttivo. Si tratta per i Paesi europei che condividono i medesimi valori e gli stessi obiettivi, di cogliere questa opportunità storica di unirsi pacificamente, di meglio conoscersi anche sul piano culturale e di progettare insieme il proprio futuro. La maggiore stabilità così conseguita andrà a vantaggio di tutti.

SOMMARIO

- 3 • Modificato il D.L. sui precari di Vito Cardella
- 4 • Chiarimenti graduatorie permanenti di Sebastiano Calogero
- 5 • Risposte a quesiti compilazione domande
- 7 • Sostegno on line alla riforma di Raffaele Mazzella
- 8 • Le scuole private e l'antico "vizio" del diplomificio di Alfio Patti
- 9 • Riammissione in servizio dipendenti pubblici di Emilio Grasso
- 10 • Trattamento economico dirigenti
- 10 • Il servizio civile credito formativo esami di Stato
- 11 • Incentivazione progetti aree a rischio
- 12 • Contratti co.co.co. 2004
- 12 • Tassa rifiuti solidi urbani nelle scuole
- 13 • Visite di verifica docenti inidonei al servizio di Giovanni Rapisarda
- 14 • Assegnazione docenti alle classi di Dino Caudullo
- 14 • Cessazione dal servizio personale scolastico
- 15 • Il docente tutor tra dubbi e incertezze di Giuseppe Guzzo
- 16 • Libri di testo: novità e costi di Antonio Gioia
- 17 • Sul filo della rete di Daniele Barca
- 18 • Il nuovo contratto di apprendistato di Giuseppe Cosimo Tolone
- 19 • A domanda risponde... di Vito Cardella
- 21 • Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda
- 23 • Proteste, proposte

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43 • Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio) • Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia l'11/5/2004

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali